

San MATERNO, vescovo

18 luglio

nella basilica di Sant'Ambrogio

Sebbene nelle vite dei primi vescovi di Milano, redatte alla fine del sec. X o agli inizi del sec. XI, non vi sia traccia di eventuali legami tra il vescovo Materno e i martiri Nàbore e Felice, il mosaico del sec. V, che orna la parete meridionale della piccola basilica di San Vittore in Ciel d'Oro, raffigura congiuntamente i tre santi, in parallelo all'immagine di Ambrogio, Gervaso e Protaso. Quanto all'indicazione relativa alla sepoltura di Materno in San Nàbore, essa appare nei Cataloghi episcopali dei secc. XI/XII e riflette la situazione constatabile in età medioevale. Peraltro un legame tra le sepolture del vescovo e dei due martiri dovette sussistere già anticamente, traducendosi, dopo l'edificazione della basilica dedicata ai due martiri, nella comune presenza in tale edificio. L'insediamento in esso dei Francescani, nel sec. XIII, comportò una serie di trasformazioni, che investirono la basilica, trasformata nella chiesa di San Francesco Maggiore, ma che riguardarono pure i corpi santi, che si custodivano nella chiesa e che furono variamente dislocati, fino alla sistemazione deliberata da san Carlo Borromeo nel 1571. Nel 1798, durante la dominazione del governo rivoluzionario francese, l'intero complesso conventuale del San Francesco Maggiore, con la relativa chiesa, fu confiscato e trasformato per funzioni secolari, divenendo infine una caserma. Il patrimonio di reliquie conservate nell'edificio sacro fu trasferito nella vicina basilica Ambrosiana. Segnatamente le reliquie di san Materno, unitamente a quelle dei due santi martiri Nàbore e Felice, sono attualmente custodite e venerate nella suddetta basilica in un sarcofago-altare posto nell'abside della navata destra.